

CLIMA, EDILIZIA, TRASPORTO, RISORSE NATURALI, CONSUMO DEL SUOLO E INQUINAMENTO. SONO TEMATICHE CHE MERITANO PIENA CONVERGENZA NEL DIBATTITO SULLA SOSTENIBILITÀ, IN CORSO TRA PROFESSIONISTI, POLITICA E OPINIONE PUBBLICA



Silvia Viviani

In difesa del territorio

Carenza di spazi, consumo di energia e di suolo. Edifici vuoti e alloggi invenduti. Le città diventano ostili alla popolazione. Solo uno sviluppo sostenibile potrebbe garantire accessibilità ai diritti e benessere collettivo

Le profonde mutazioni delle forme urbane, negli ultimi settant'anni, si rivelano diverse nei differenti contesti locali, ma sono accomunate dal progressivo incremento del consumo di suolo, dallo scarso investimento in dotazioni infrastrutturali, dalla radicalizzazione di sistemi di mobilità sostanzialmente affidati al trasporto privato su gomma, dall'esposizione ai rischi indotti dai grandi cambiamenti climatici. La città si rivela insostenibile e poco amicale, carente di spazi pubblici, dissipatrice di suolo e divoratrice di energia. Gli anni Duemila si sono configurati come un vero e proprio boom edilizio, immobiliare, vorace. Ha prodotto quote ingenti di edifici vuoti, alloggi invenduti, permessi di costruire giacenti negli uffici tecnici comunali. Ma la popolazione che continua ad aggregarsi nelle città, in tutto il mondo, chiede distribuzione equa delle ricchezze che vi si generano, materiali e immateriali, rivendica una gestione della trasformazione partecipata e inclusiva. La città attrae e richiede progetti che tendono alla distribuzione di costi e benefici sociali, alla salvaguardia di beni comuni, a predisporre condizioni migliori per la vivibilità e la convivenza, a sciogliere le ansie e le insicurezze sociali. Lo sviluppo sostenibile è un obiettivo generale che si riferisce a equità e accessibilità ai diritti, a soddisfacimento di aspettative e benessere collettivo; in definitiva a finalità generali di miglioramento delle condizioni di vita, non estranee all'urbanistica, fin dalle sue origini, ma che richiedono tecniche più duttili e raffinate, per la complessità e la diversità delle questioni che vi sono confluite.

Il punto di vista unificante si raggiunge con il *governo integrato del territorio*, per gestire la complessità, contrastare le pianificazioni separate, superare il piano autoritativo delle pre-visioni e della rigida regolazione, decidere in trasparenza, secondo adeguatezza e con flessibilità, garantire la compatibilità ambientale e l'uso consapevole dei beni comuni.

Quando l'ambiente entra nei processi di governo territoriale, questi si connotano per metodologie proprie dell'ecologia, comprendendo la conoscenza interdisciplinare (geologia, geografia, botanica, zoologia, biologia, antropologia), che permette di rappresentare i rapporti tra gli esseri viventi e l'ambiente fisico in cui vivono e dovendosi preoccupare

degli effetti delle scelte di trasformazione riferite all'ambiente, al territorio, alla salute umana, all'economia, alla società. La pianificazione predispone perciò azioni di prevenzione e di adattamento che incidono sulle scelte insediative comportando l'obbligo di rispettare prestazioni e requisiti ambientali degli insediamenti e degli edifici, di escludere dall'esecuzione di opere che non siano di messa in sicurezza i siti soggetti a rischi sismici, idraulici e idrogeologici, di evitare localizzazioni che aggravino costi sociali e ambientali, compresi quelli derivanti dall'aumento del traffico veicolare. Negli anni Novanta del secolo scorso, il passaggio dall'urbanistica al governo del territorio segue la progressiva crescita di consapevolezza della necessità di un miglioramento dei comportamenti umani rispetto all'ambiente. In questo periodo le Regioni promulgano le leggi di riforma, per l'applicazione del nuovo modello di pianificazione a servizio della sostenibilità dello sviluppo territoriale. Laddove la formazione di piani ha potuto utilizzare le leggi cosiddette *di nuova generazione*, si è segnata una certa discontinuità con il vecchio modello regolatore e vi è stata l'occasione per investimenti e produzione di risorse, quali banche dati, analisi dello stato dei territori, uffici di piano e gruppi interdisciplinari di lavoro, sperimentazione di tecniche di partecipazione democratica, contenimento della dispersione urbana. Si sono stabilizzati alcuni capisaldi quali la difesa dei suoli, la tutela della qualità dell'aria e dell'acqua, la conservazione della biodiversità, la gestione dei rifiuti e delle attività con effetti dannosi che garantisca la protezione dell'ambiente, tramite corrette scelte localizzative, idonee soluzioni tecnologiche, pratiche di sensibilizzazione della cultura generale e controlli efficaci della rete delle risorse naturali, la manutenzione e l'incremento delle aree protette, delle riserve e dei parchi, l'incremento degli spazi vegetati nei tessuti urbani, dei corridoi biologici e della rete ecologica, il contenimento del nuovo consumo di suolo non urbanizzato. Acqua, energia, rifiuti sono i cicli sui quali intervenire, nei quali anche la pianificazione, il progetto urbano e quello architettonico, possono intervenire con un concreto contributo, superando la stagione delle *premierità* volumetriche o economiche e recuperando componenti e relazioni tra spazi aperti e spazi costruiti, edifici e suoli, morfologie e vegetazione. La produzione agricola urbana, nuove soluzioni per l'illuminazione pubblica, la riconfigurazione dei tessuti urbani per migliorare le condizioni microclimatiche, l'utilizzo della vegetazione urbana per il benessere percettivo, la qualità estetica e la termoregolazione, il miglioramento qualitativo dei percorsi pedonali e ciclabili sono componenti a bilancio ambientale positivo, che favoriscono inclusione, cura, socialità, ripristinano valori degradati, recuperano spazi residui, producono beni comuni. In definitiva, migliorare l'ambiente urbano diventa anche un progetto di *paesaggi urbani*.

(Presidente INU. Titolare di uno studio professionale di architettura, urbanistica e pianificazione. Docente, progettista e coordinatrice degli Uffici di piano per Piani strutturali e Regolamenti Urbanistici comunali, Piani territoriali di Coordinamento provinciali, Piani per centri storici e per parchi, e responsabile di attività di valutazione di piani).